

UNA QUESTIONE DI GRANDE ATTUALITA'

Crisi e futuro dell'impresa

L'indebitamento col sistema bancario e la riduzione progressiva del capitale di rischio - Intermediazione finanziaria e programmazione economica

Pubblichiamo questo contributo del compagno Gianni Simula del CESPE...

Il dibattito sull'impresa, sul ruolo che essa ha in una situazione difficile come quella presente e che potrà avere in prospettiva...

Dire questo significa confermare che in crisi il sistema di produzione è di crisi il sistema capitalistico...

mente ciò dipenderà dall'atteggiamento che il sistema bancario potrà assumere in linea con le direttive delle autorità monetarie...

Alcune considerazioni si impongono. Innanzitutto il fenomeno dell'indebitamento dell'impresa è generale...

Controllo democratico

Quest'ultimo fenomeno conferma che non è stata accettata la separazione tra credito a breve termine e credito a medio e lungo termine...

Si è dilata enormemente l'intermediazione delle banche, per cui è accresciuto il loro ruolo che si colloca oggi in una dimensione del tutto particolare...

Uno degli aspetti principali della crisi ha reso più evidente il ruolo del sistema bancario...

Dove va il risparmio

Il problema che emerge è l'indebitamento delle imprese col sistema bancario (circa 40.000 miliardi) e la riduzione progressiva del capitale di rischio rispetto al totale dei mezzi di finanziamento...

Se accettiamo la logica del salvataggio, nella forma della moratoria dei debiti, o in altra forma, occorre precisare, naturalmente, quali saranno le conseguenze nei rapporti di proprietà nell'azienda...

La fuga del risparmio del settore famiglie dal mercato azionario, dominato sempre più dagli speculatori...

Il problema si restringe quindi, sostanzialmente, alle grandi imprese. E' inutile pensare di ricercare condizioni di operatività come vengono ora definite...

mento del controllo dell'impresa pubblica, a vario titolo. Va presa quindi in considerazione la possibilità che i grandi istituti di credito speciale assumano...

La natura e la funzione pubblica degli istituti di credito speciale devono favorire un processo di allineamento e di coordinamento con le strutture preposte alla direzione della programmazione economica nazionale...

Questa affermazione, abbastanza semplicistica in questa forma, si riallaccia, in realtà, alla proposta di Guido Carli. Già allora, come oggi, le proposte che a questa fanno riferimento suscitano necessariamente i timori che si possano ricreare sovrastrutture finanziarie tali da condizionare gran parte della struttura industriale e, quindi, lo sviluppo stesso dell'economia italiana...

Questi fenomeni sono il risultato di un determinato sviluppo capitalistico e vanno visti come sintomi di un processo di finanziarizzazione di stretta integrazione tra capitale industriale e capitale finanziario...

Per quanto riguarda le proposte di soluzione, è impossibile risolvere i problemi finanziari delle imprese approvando una moratoria generalizzata o meno, dei debiti. Questo per varie ragioni...

La fede cristiana deve esprimersi in lotta per la giustizia. Questo concetto è emerso più volte nei principali interventi delle prime giornate di lavoro della quinta assemblea del Consiglio mondiale delle chiese...

L'accesso all'istruzione

La grave crisi finanziaria in cui si dibatte - a causa soprattutto dell'inflazione - il Consiglio mondiale e che è verosimilmente destinata ad aggravarsi nei prossimi anni, provocando riduzioni nell'impiego sociale e scelte molto drastiche...



Manifestazione per il premier destituito

LONDRA - Con un lungo corteo per le vie della capitale inglese, gli australiani residenti nella città hanno manifestato la loro solidarietà al primo ministro, il laburista Gough Whitlam, « dimesso » d'autorità dal suo incarico dal rappresentante del governo inglese in Australia...

I problemi sociali e sanitari posti dal grave fenomeno

Droga: quali strumenti per la terapia

Sul problema della droga pubblica ormai è intervenuto il sistema capitolino di tre esponenti di « Psichiatria democratica »: Aldo D'Arco, medico presso il Servizio di Igiene mentale di Arezzo, Vieri Marzi, primario presso l'Ospedale psichiatrico di Arezzo, Paolo Tranchina, psicologo presso i servizi psichiatrici della provincia di Firenze...

Le note pubblicate sulle colonne dell'Unità hanno permesso di fissare alcuni punti fermi sul problema sociale delle tossicomanie ed hanno aperto, su altri, un proficuo dibattito. Tra i primi citiamo:

- a) Diffusione della droga tra i vari strati sociali, ma preziosità al pagamento, in termini di emarginazione e stigmatizzazione, da proletari e sottoproletari.
b) Differenza tra droghe « leggere » e droghe « pesanti » (ai due estremi i derivati della canna e gli oppiacei)
c) Sottolineatura della gravità della tossicomania alcolica, e dell'abuso di oppiacei e psicofarmaci...

del proprio futuro, e non « parcheggiati » in una scuola senza sbocchi professionali o emarginati dalla produzione con la disoccupazione, o peggio ancora relegati nelle isole di sub-cultura delle borgate e della provincia.

Ma il tema su cui è importante discutere è su cui occorre fare chiarezza e quello della modalità di intervento nel breve periodo: « il che fare » di fronte alla tossicomania ma anche di fronte ai bisogni di alcol, tabacco, psicofarmaci...

Il rischio da evitare, a questo livello, è quello di creare una pericolosa dicotomia tra l'intervento nell'immediato e quello in prospettiva, tra la cura e la prevenzione...

Ma la tecnica, gli strumenti che nel settore dovranno possedere medici, psichiatri, psicologi, hanno già mostrato, in tutti i Paesi industrializzati, come impotenza a risolvere certe situazioni. Tipico è l'esempio degli USA...

Si tratterebbe, allora, di creare nuovi strumenti tecnici che dovrebbero essere, da un lato, più efficaci e dall'altro, più collegati agli organi di potere decentrati (anche la nuova legge approvata alla Camera delega la materia alle Regioni)...

Ma interventi di tipo tecnico non possono dare risposte esaurienti nemmeno nell'immediato: il campo in cui dovrebbero operare è costituito da un intreccio inestricabile di problemi individuali e collettivi che investe aspetti fondamentali della società anche la semplice definizione di dipendenza, cioè rapporto privilegiato con l'oggetto, è una realtà difficilmente delimitabile...

L'artista aveva 76 anni

E' morto il pittore Fausto Pirandello

Era uno dei maestri dell'arte italiana del '900

ROMA, 30 novembre. Il pittore Fausto Pirandello, figlio di Luigi Pirandello, è morto stamane a Roma in seguito a emfisema polmonare, in una clinica sulla Via Aurelia, nella quale era stato ricoverato qualche giorno fa. Aveva 76 anni. Lascia la moglie Pomilla e i figli Antonio e Pierluigi.

Il pittore si svolgeranno martedì 2 dicembre alle 15,30, nella chiesa di Santa Maria del Popolo di Piazza del Popolo. La salma dell'artista sarà tumulata nel cimitero di Prima Porta.

Fausto Pirandello, figlio del celebre commediografo, era nato a Roma il 17 giugno del 1899. Insieme con Scipione, Majak, Rappaport si colloca in un particolare contesto della « Scuola romana ». La sua matrice come artista è stata rapida e sicura: nel '26 partecipava già alla Biennale di Venezia. E' tuttavia dopo il 1928 che la sua opera incomincia a rivelare quelle doti e quei caratteri che lo pongono tra i pittori più autonomi e significativi di tutto il periodo che va fino allo scoppio della seconda guerra mondiale.

Il suo interesse prerogative esclusivo rivolto al « personaggio » e il modo inquieto di rappresentarlo, lo spinsero progressivamente ad un linguaggio vemente, ad una sorta di naturalismo espressionistico di rara intensità ed energia. Da questo punto di vista, egli si distingueva da quella tendenza, ugualmente presente a Roma, rivolta al mito e al « realismo magico ».

Il tema della spiaggia è stato uno di quelli su cui Pirandello si è maggiormente soffermato. E' tuttavia il tema che gli consentiva la maggiore libertà, la situazione che egli poteva gremire, appunto, di personaggi: i nudi dei bagnanti e delle bagnanti. Ed è soprattutto in questi nudi che Pirandello riusciva ad esprimere la sua inquietudine, il suo fascino esistenziale, il suo furore, il suo amore.

Questo pittore, nato da una opposizione di fondo nei confronti dell'arte ufficiale, nei confronti del « Novecento » fascista. Il rifiuto della retorica, della rappresentazione celebrativa di un uomo d'azione, ha trovato in Pirandello uno degli artisti che l'hanno avuto per primo. E' in questo ambito del resto che si andrà orientando la pittura e la scultura di molti altri artisti della seconda generazione del '900, da Levi Guttuso, da Manzù a Biondi.

In questa vicenda, Pirandello ha un posto di rilievo. Quando, dopo il '50, la sua pittura si rivolge a trascurarsi, e di fatto si trasforma, in una ricerca formale mediata dalla sintassi cubista, è indubbiamente l'impeto del suo temperamento a trarlo in parte sacrificato, anche se, in più di un caso, non mancherà di forzare i termini stilistici di questa ricerca. In simile situazione di ricerca, di particolari preoccupazioni costruttive del quadro, Pirandello tuttavia non resterà per sempre. Il suo ultimo periodo, infatti, segna il ritorno ad una espressione che può riallacciarsi senz'altro ad una fase più alta e drammatica.

Naturalmente si tratta di un ritorno non ripetitivo, poiché in confluisce anche la ricerca condotta nell'ordine del cubismo. E' un ritorno, in qualche modo, che si brucia all'interno di una insorgenza di straordinaria vitalità e fantasia. E' lo stesso tema della « spiaggia » che ritorna, in qualche modo, in termini stilistici, sembra voler scoprire, nel tormento esaltante dei suoi personaggi, il senso più intimo della vita. La sostanza, in collettivi per queste tele palpitanti infatta con l'origine, ed esprime, ancorché privo di un desiderio di libertà e di bellezza.

Con Pirandello scomparso dunque un maestro dell'arte italiana, un artista schivo e ricco di personalità, che ha fatto vivere il suo lavoro costantemente con la forza di un sentimento poetico originale e profondo. Mario De Micheli

Il dibattito in corso a Nairobi alla quinta assemblea del Consiglio mondiale

Le chiese cristiane discutono su vangelo e giustizia sociale

Riuniti 747 delegati delle confessioni protestanti, anglicane, ortodosse e pentecostali - Una forte rappresentanza del Terzo Mondo - Il discorso del segretario generale Philip Potter - Una denuncia del razzismo e dell'oppressione - Osservatori cattolici presenti ai lavori

SERVIZIO

NAIROBI, novembre. La fede cristiana deve esprimersi in lotta per la giustizia. Questo concetto è emerso più volte nei principali interventi delle prime giornate di lavoro della quinta assemblea del Consiglio mondiale delle chiese, riunita a Nairobi, la capitale del Kenya. Il teologo americano Robert McAfee Brown, dopo una critica all'imperialismo del suo Paese, ha parlato di una « spiritualità della lotta » oggi necessaria ai cristiani. Il segretario generale Philip Potter ha ricordato l'attività svolta dal Consiglio mondiale contro il razzismo e la giustizia sociale, sottolineando come essa sia una diretta conseguenza delle convinzioni religiose di un « cristianesimo biblico ».

Il loro ruolo in questo campo nei Paesi africani ed asiatici in cui lo Stato si è ormai assunto il compito dell'istruzione e delle scuole confessionali non sono più necessarie. Nelle questioni dell'istruzione vengono presi in considerazione il pensiero di Paulo Freire secondo cui non ci deve essere uno che insegna e altri che imparano, ma si imparano insieme sulla via di una educazione liberatrice. Ci si preoccupa inoltre di dare accesso all'istruzione a quei gruppi che spesso si rimangono privi, specialmente le donne.

Problemi delle migrazioni, liberazione delle donne, politica, hanno avuto la richiesta rivolta dal Consiglio Mondiale alle Chiese che non fanno parte di ritirare tutto il loro denaro dalle compagnie e dalle banche che investono in Sudafrica. Molte chiese olandesi, tedesche e di altri Paesi si sono unite a questa richiesta. Il Consiglio mondiale stesso lo ha fatto. Su un piano pratico questa risoluzione, presa nel 1972, ha forse avuto scarsa efficacia, anche se un paio di società, come la Sudafricana, hanno rinunciato ad aprire filiali in Sudafrica. Ma ha avuto un chiaro significato politico: da un lato gli africani hanno visto un segno incoraggiante di solidarietà nella loro lotta contro l'apartheid, d'altro lato i razzisti hanno visto un chiaro impegno di schiarimento della loro politica discriminatoria, davanti a tutto il mondo. Infatti la reazione del governo sudafricano è stata molto violenta.

La partecipazione femminile

Anche la scelta di Nairobi come sede delle assemblee dovrebbe essere un segno di solidarietà verso questo continente, dove si stanno facendo tentativi di liberazione dalle conseguenze della dominazione coloniale.

Questa quinta assemblea registra rispetto alle precedenti, il più alto numero di partecipanti del Terzo Mondo, la percentuale più consistente di donne (20 per cento) di giovani (10 per cento) e di laici (40 per cento). La stragrande maggioranza dei delegati partecipa per la prima volta a una riunione ecumenica di tale importanza, perciò è molto difficile prevedere a questo punto la direzione di cui punterà la discussione.

Uno dei problemi scottanti

Uno dei problemi scottanti che dovrebbero emergere è quello della posizione delle donne nella Chiesa. Sebbene molte Chiese del Consiglio mondiale riconoscano il ministero pastorale femminile e alcune considerino favorevolmente la possibilità di consacrare una donna vescovo, il problema è ancora molto attuale nelle mani degli uomini. Ma le donne chiedono che questa situazione cambi e vogliono essere presenti nei comitati dove si prendono le decisioni in numero se non paritario per lo meno più adeguato: vi saranno sicuramente rappresentate in posizioni contrarie da parte di un certo numero di Chiese.

Il razzismo e l'oppressione

Il razzismo e l'oppressione sono temi che hanno avuto una forte risonanza durante la quinta assemblea del Consiglio mondiale. Il segretario generale Philip Potter ha denunciato il razzismo e l'oppressione, sottolineando che essi sono una diretta conseguenza delle convinzioni religiose di un « cristianesimo biblico ».

Il razzismo e l'oppressione

Il razzismo e l'oppressione sono temi che hanno avuto una forte risonanza durante la quinta assemblea del Consiglio mondiale. Il segretario generale Philip Potter ha denunciato il razzismo e l'oppressione, sottolineando che essi sono una diretta conseguenza delle convinzioni religiose di un « cristianesimo biblico ».